

AMBIENTE

L'analisi del presidente della Fondazione sulla ricerca di un equilibrio tra turismo e tutela del territorio: «Bisogna coltivare, già da oggi, la consapevolezza del limite»

«La stessa soluzione e la stessa modalità non può valere in ogni luogo: bisogna diversificare. Non possiamo tappezzare le Dolomiti di divieti, ma serve attenzione»

«Verso una montagna su prenotazione»

Padrin di Dolomiti Unesco su overtourism e futuro

Come una visita medica, come un volo aereo, come un posto al cinema o allo stadio: le gite sulle Dolomiti, che siano per sciare o camminare, andranno prenotate. La strada, ormai, pare essere questa. Per contrastare i problemi di overtourism e sovraffollamento la soluzione è quella di un controllo degli accessi. E anche la Fondazione Dolomiti Unesco viaggia in questa direzione:

«Bisognerà coltivare, fin da oggi, la consapevolezza del limite», ha detto nei giorni scorsi Roberto Padrin, presidente della provincia di Belluno e presidente della Fondazione, dopo il quarto corso di formazione annuale dedicato agli amministratori dei Comuni interessati dal riconoscimento Unesco e impegnati nella gestione del bene che si è tenuto a Cimolais, alle porte del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. «Ogni valle ha una propria condizione da rispettare, per cui occorrerà essere capaci di diversificare le soluzioni. Certo è che i cambiamenti climatici, da una parte, e dall'altra i nuovi modelli sociali e culturali, per non dire economici, impongono una riflessione radicale nell'approccio con le terre più alte, in particolare la custodia di questo patrimonio dell'Umanità che da 16 anni sono le Dolomiti».

Padrin entra nel dettaglio: «Non credo ci debba essere una modalità uni-

ca per tutti, perché è evidente che ci sono località nelle quali la problematica si manifesta di più. E quelle, molte di quelle, si sono già mosse e organizzate».

I casi sono molti. Restando in Trentino c'è Madonna di Campiglio, che fa parte dei primi comprensori sciistici italiani a introdurre il numero chiuso per gli sciatori, limitando a 14.000 le presenze giornaliere con restrizioni durante le alte stagioni come Natale, Capodanno e Carnevale. Poi c'è il cosiddetto "modello lago di Braies": dalla scorsa estate l'accesso in auto, moto, camper e bus è consentito solo previa prenotazione online e pagamento di un ticket nella fascia oraria compresa tra le 9.30 e le 16. Oltre questi orari, l'accesso è libero ma i parcheggi restano a pagamento. Un sistema, quindi, che ha introdotto una sorta di numero chiuso giornaliero di veicoli, per garantire il rispetto della valle e migliorare la qualità non solo dei turisti in visita ma anche degli abitanti. Un altro esempio è la Val Gardena. Dopo i tornelli, arriva la prenotazione degli slot: in risposta alle polemiche della scorsa estate riguardo l'accesso a pagamento al sentiero che porta al Seceda, nel 2026 si prevede una gestione degli accessi tramite prenotazione di finestre orarie, un po' come accade nei musei.

Prosegue Padrin: «Modalità diffe-



renti, ma obiettivo comune. Il tutto porta a una serie di vantaggi: penso, ad esempio, a luoghi meno conosciuti e quindi meno frequentati che però sono bellissimi. Le regole possono spingere i turisti verso queste destinazioni. Inoltre tutto questo va a favore degli stessi turisti, che potranno vivere la montagna e la natura senza stress».

La necessità è quella di trovare un equilibrio tra due esigenze: da una

parte "salvaguardare" il turismo, che significa denaro per il territorio. Dall'altra tutelare l'ambiente, per garantire il futuro dei territori. Due esigenze ugualmente importanti, ma potenzialmente in conflitto tra loro. «Il compito della Fondazione è tutelare un bene. Non possiamo però tappezzare le Dolomiti di "no" e di divieti, seppur in tanti casi questi sono necessari. Servono regole e a volte limiti, ma differenti a seconda del territorio



Il presidente della Fondazione Dolomiti Unesco Roberto Padrin. A sinistra sciatori in pista

e della problematica». Il presidente della Fondazione Dolomiti Unesco conclude guardando al futuro prossimo: «Stanno per arrivare la Olimpiadi, che saranno una nuova occasione di visibilità per i nostri territori. Servirà fare un focus anche su quello, organizzarci. Incontri in programma? Per ora non ho delle date, ma dovremo organizzarci per programmare anche quell'importante appuntamento».